

«IL MIO MARADONA» SETTE ANNI D'AMORE IN CENTOVENTI SCATTI

► Il libro «La foto con Dios» rappresenta ► L'autore Rainone: «Una testimonianza l'omaggio a Diego e anche al suo popolo di antropologia religiosa nella raccolta»

Francesco De Luca

Soltanto qui poteva accadere. Il terzo scudetto, vinto dopo 33 anni di saliscendi e sogni (dal fallimento ai quattro secondi posti della gestione De Laurentiis), è stato anche il terzo per Maradona. Perché non solo la tifoseria ha voluto affiancare la sua immagine a questo trionfo: lo hanno fatto gli azzurri di oggi e il loro allenatore Spalletti, che il 4 maggio - la notte della gloria a Udine - sottolineò la presenza di Diego in questa indimenticabile stagione. Lui è qui, sui murali e anche in tante case delle famiglie napoletane che hanno custodito come reliquie le foto scattate dal fianco del Pibe nei suoi sette anni. E quelle testimonianze sono diventate un libro: «La foto con Dios Napoli 1984-1991», realizzato dal fotografo documentarista Carlo Rainone, nato a Palma Campania nel 1989, l'anno della Coppa Uefa. È stato realizzato dall'editore **«ilSaggiatore»** un volume che racconta non una storia ma tante. Le foto sono 120 e il lavoro di Rainone è stato certosino e non agevole. Scrive, infatti, nella prefazione: «Vista l'importanza inestimabile delle reliquie, la gelosia con cui vengono custodite e la volontà da parte dei possessori di non separarsene, ho dovuto ideare per l'occasione un servizio di scansione a domicilio per incontrare uno a uno tutti i possessori e raccogliere delle brevi interviste per ricostruire la storia dietro ogni scatto. Il risultato finale è una testimonianza di antropologia religiosa, oltre che fotografica, che racconta della sconfinata devo-

zione di un popolo per il più grande calciatore di tutti i tempi».

IL MAESTRO BRUNI

Gli scatti di Maradona (o con Maradona) saranno miliardi nel mondo, da quelli realizzati con la macchina fotografica ai selfie. Abbiamo visto Diego al fianco di pontefici, capi di stato, re, ricchissimi industriali e businessman, altri campioni. La particolarità di questo libro è che vi sono quasi tutte facce comuni: uomini, donne e bambini che sorridono perché hanno realizzato l'impresa di sistemarsi accanto all'uomo dei sogni per qualche indimenticabile secondo. I personaggi celebri sono pochi. Il maestro Sergio Bruni, che cantò «Carmela» per Diego, una delle canzoni che il Capitano amava di più: Rainone ha avuto quello scatto da un calzolaio di Villaricca, dove nacque nel 1921 Guglielmo Chianese, che scelse poi il nome d'arte Sergio Bruni. Il pilota di Formula 1 René Arnoux, che incrociò il Pibe al Motorshow organizzato nella Mostra d'Oltremare da Antonio Carrota, che al capitano del Napoli donò una Honda Africa Twin, moto enduro, per la sua partecipazione. Beppe Bruscolotti, al fianco dell'amico in un club di tifosi

a Poggioreale e all'inaugurazione della loro scuola calcio. Careca (sulle nevi di Roccaraso) e Alemao (a un evento dell'azienda municipalizzata dell'acqua).

Poi, napoletani residenti a Napoli ed emigrati. E una tifosa giapponese, Michiho Ando, che fece il primo viaggio per conoscere Diego nel settembre '87, entrando - senza biglietto - al San Paolo per Napoli-Real Madrid. Michiho, tornata anche recentemente in città per mostrare le foto di quegli anni agli amici giornalisti, avrebbe ricevuto su richiesta di Diego e Careca un "passi" per il centro sportivo Paradiso: poteva entrare quando voleva per assistere agli allenamenti. Tanti sono gli scatti rea-

lizzati su quella che Carlo Luliano chiamava «la rampa dei passi perduti». E sul prato o negli spogliatoi del San Paolo, dove i bambini potevano accedere per una foto con Diego. Uno di essi provò un'emozione fortissima il 23 aprile dell'86, poco prima del Mondiale in Messico, posando accanto al campione. Ma Gaetano, un ragazzino di Barra, quella foto non la vide mai perché cieco. I commercianti del quartiere riprodussero l'immagine e la esposero nei loro magazzini: la passione per Maradona e l'affetto per Gaetano.

BICCHIERE DI TÈ FREDDO

L'amore di Napoli rischiava di soffocare il Pibe, come ricordò nella sua autobiografia «Yo soy El Diego». Però nei primi anni - quante testimonianze nel libro di Rainone - frequentava spesso i ristoranti. Agli orari più strani, certo. L'ultima foto è datata marzo '91, pochi giorni prima che venisse notificato il provvedimento di squalifica per uso di cocaina: Maradona a tavola in un locale di Monte di Procida, circondato da tifosi sorpresi di averlo visto in sala a tarda ora. Nessuno avrebbe potuto immaginare che pochi giorni dopo non lo avrebbero più ammirato con la numero 10 al San Paolo. Chi volesse foto dei festini di Diego o delle sue frequentazioni con clan camorristici, non le troverà in questo libro, dove Diego sembra davvero l'amico della porta accanto. Eccolo ai 18 anni della figlia di Saverio e Lucia Vignati, il custode del San Paolo e la governante della casa di via Scipione Capece. O alla braciata organizzata su una terrazza caprese in primavera da Francesco Staiano detto Don Ciccio, a cui la Snav dedicò il nome di un aliscafo. C'è la foto nel locale notturno New Stereo Club: Maradona ha un microfono nella sinistra e nella destra un bicchiere, dove - puntualizza il barman Sergio Bottone - c'era tè freddo, non whisky.

BATTESIMO RINVIATO

Uno scatto con le ragazze del

Giugliano, che vinsero il primo scudetto di calcio femminile. Potenti non se ne vedono in queste pagine. Al massimo una cena a casa del sindaco di San Giuseppe Vesuviano, Giuseppe Ambrosio, e la visita al comune di San Valentino Torio, in una festa organizzata da un esponente del gruppo ultrà. E un capo della tifoseria, Pasquale D'Angelo di Acerra, scomparso otto anni fa (morì in Russia durante una trasferta del Napoli), decise di aspettare due anni - dall'86 all'88 - per far battezzare il figlio Guido perché voleva che Maradona fosse il padrino. Ci sono gli scatti di quella partita giocata proprio ad Acerra - 18 marzo 1985 - su un campo sterra-

to, dove Diego era stato invitato dal compagno di squadra Pietro Puzone per raccogliere fondi da destinare al piccolo Luca Quarto, che doveva essere operato. Maradona si divertì nel fango, con quello sguardo di ragazzo felice di aver conosciuto lo splendido popolo napoletano, a cui donò la prima gioia il 10 maggio '87. C'è una foto della domenica del primo scudetto, scattata negli spogliatoi. Accanto a Diego un uomo con la barba: Giuseppe Valoroso, poliziotto. Per cinque anni fu la sua ombra. Ne vide tante e nel libro ricorda l'anziana tifosa che si inginocchiò davanti al bolide del Pibe che correva a tutta velocità. Tragedia sfiorata per un gesto di devozione.

LE IMMAGINI DAL 1984 AL 1991

Il bicchiere di tè

Maradona con il barman del New Stereo Club, locale frequentato dal Pibe: «Nel bicchiere c'era tè freddo», la precisazione



La partita

Tra le immagini del libro «La foto con Dios» Maradona e il suo compagno Pietro Puzone sul campo sterrato di Acerra in occasione di una gara di beneficenza del 18 marzo 1985

Il bambino

Maradona e il piccolo Gaetano, tifoso cieco, sul prato del San Paolo nella primavera dell'86, poco prima del Mondiale



Battesimo e scudetto

Maradona al battesimo del figlio di un capotifoso (rinvitato per due anni perché lui doveva essere il padrino) e alla festa scudetto del Giugliano femminile



Quei due maestri

Due maestri: Maradona, il re del calcio, e Sergio Bruni, voce storica della canzone napoletana. Lo scatto nella residenza dell'autore di «Carmela» a Villaricca



L'ultima cena

Lo scatto in un ristorante di Monte di Procida è datato marzo '91. Pochi giorni dopo Maradona sarebbe stato squalificato per uso di cocaina

Il progetto

Una "galleria" azzurra da arricchire

Carlo Rainone, fotografo documentarista nato a Palma Campania, ha pubblicato per «il Saggiatore» "La foto con Dios Napoli 1984-1991" (pagg. 138, euro 29). Il progetto va avanti dopo la stampa. Chi ha avuto la fortuna di scattare una foto con Maradona può infatti ancora inviarla alla mail lafotocondios@gmail.com con un breve racconto di quello scatto.



La curiosità

Baires, ristorante dedicato al Pibe

È stato inaugurato a Buenos Aires, zona Belgrano, il ristorante dedicato a Diego Armando Maradona. Tra gli ospiti intervenuti al gala di apertura Veronica Ojeda, ultima compagna di Diego, e il loro figlio Diego Fernando, la figlia del Pibe Jana, il fratello Hugo, lo storico procuratore dell'asso Fernando Signorini e l'ex portiere mondiale del '78 Hubaldo Fillol.

